



Città di **Castel Maggiore**
(Bologna)

3° Settore LL.PP. e Ambiente
Servizio Ambiente
Tel.051/63.86.749 -Fax 051/63.86.800
ambiente@comune.castel-maggiore.bo.it
comune.castelmaggiore@cert.provincia.bo.it

PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE VARIANTE GENERALE 2017

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Consulenza geologica: dott. Geol. Michele Sani
TERRA & OPERE S.R.L.

*Responsabile terzo settore
Lavori Pubblici e Ambiente:* Geom. Lucia Campana

*Responsabile Servizio
Ambiente:* dott. Ing. Carmine Capone

13-05-2020	Revisione: n. del	Elaborato n. 6
Michele Sani	Revisionato da: Lucia Campana	

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO E PROCESSO DECISIONALE SEGUITO NELL'ELABORAZIONE DELLA VALSAT	2
2.1. Generalità	2
2.2. Processo di elaborazione e decisionale	3
2.3. Pareri e osservazioni pervenuti	5
3. SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	6
3.1. Generalità	6
3.2. Metodologia e contenuti della ValSAT della Variante generale al PAE	7
3.2.1. Descrizione sintetica della Variante 2017 al PAE.....	9
3.2.2. Valutazione degli effetti della Variante 2017 al PAE.....	10
3.3. Valutazione della sostenibilità ambientale	12
3.3.1. L'individuazione dei contesti territoriali di riferimento.....	13
3.3.2. I fattori di pressione ambientale derivanti dalla Variante 2017 al PAE....	13
4. IMPLEMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE A SEGUITO DELLE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO	13
4.1. Recepimento dei pareri	13
4.1.1. Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti.....	13
4.1.2. Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.....	13
4.1.3. Consorzio della Bonifica Renana.....	14
4.1.4. Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna, Azienda U.S.L di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica, Unità Operativa Complessa Igiene e Sanità Pubblica Pianura.....	14
4.1.5. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.....	14
4.1.6. ARPAE.....	15
4.1.7. Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette e Sviluppo della Montagna della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.....	17
4.1.8. Regione Emilia-Romagna - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica – della Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente.....	18
4.1.9. Regione Emilia-Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano - Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile con due pareri....	18
4.2. Recepimento del parere motivato	19
5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	22
6. MONITORAGGIO	24
7. ALLEGATO: controdeduzioni alle osservazioni approvate con Delibera della Giunta Comunale 6 dicembre 2019, n. 151	27

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Tabella riportante gli obiettivi generali di PIAE e specifici di PAE.	8
Tabella 2 - Fabbisogno dei diversi materiali previsti nel PIAE 2013 e quantitativi assegnati al PAE del Comune di Castel Maggiore (i volumi sono espressi in metri cubi).	9
Tabella 3 - Verifica di efficacia fra obiettivi e azioni della Variante 2017 al PAE.	11
Tabella 4 - Valutazione dell'efficienza delle nuove previsioni estrattive nel Comune di Castel Maggiore risultanti dal SBA della ValSAT del PIAE 2013.	11
Tabella 5 - Riserve contenute nel parere motivato della Città Metropolitana di Bologna	

TERRA & OPERE S.R.L.
SOCIETÀ D'INGEGNERIA
CONSULENZE GEOLOGICHE

e controdeduzioni.	21
Tabella 6 - Piano di monitoraggio degli effetti della Variante 2017 al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Castel Maggiore.	23
Tabella 7 - Frequenza e caratteristiche del monitoraggio.	24

* * *

1. INTRODUZIONE

La presente è stata redatta ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* e illustra come sono state recepite le considerazioni ambientali espresse in seno alla Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (in seguito ValSAT) della Variante 2017 al Piano delle Attività Estrattive (in seguito PAE) del Comune di Castel Maggiore (Provincia di Bologna), adottata dal Consiglio Comunale con Delibera 29 maggio 2017, n. 24.

La presente è stata redatta tenendo conto degli esiti del procedimento di ValSAT, disciplinato dal Titolo II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., concluso con una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale positiva espressa dal Sindaco Metropolitan della Città Metropolitana di Bologna con atto 19 febbraio 2020, n. 29, avente come oggetto *Comune di Castel Maggiore. Variante generale al Piano Attività Estrattive (PAE) 2017, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 29.05.2017. Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 7, comma 3bis, L.R. n. 17/1991 e dell'art. 34, comma 1, L.R. n. 20/2000, nonché contestuali valutazioni ambientali, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, L.R. n. 24/2017.*

In particolare la presente Dichiarazione di sintesi si propone di:

- illustrare il modo in cui la ValSAT è stata integrata nella variante 2017 al PAE del Comune di Castel Maggiore, anche in funzione delle attività svolte durante la fase di elaborazione del piano, in fase di elaborazione delle controdeduzioni alle riserve e osservazioni;
- riportare gli esiti della Valutazione d'Incidenza svolta;
- individuare, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le misure per il monitoraggio delle azioni previste dal piano, in relazione alle criticità evidenziate dal Rapporto Ambientale e dal parere motivato della ValSAT.

La Dichiarazione di sintesi costituisce un elaborato che fa parte della documentazione necessaria a eseguire gli adempimenti relativi all'informazione sulla decisione. Tale elaborato, ha infatti lo scopo di esporre come *le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si*

è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, così come stabilito dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO E PROCESSO DECISIONALE SEGUITO NELL'ELABORAZIONE DELLA VALSAT

2.1. Generalità

Il procedimento di ValSAT è regolato dalle seguenti disposizioni normative:

- la ValSAT è disciplinata a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE che determina come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali durante l'elaborazione dei piani o dei programmi;
- la ValSAT è disciplinata a livello statale dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *Norme in materia ambientale*;
- la ValSAT è disciplinata a livello regionale dalla Deliberazione della Giunta Regionale 31 ottobre 2016, n. 1795, avente come oggetto *Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015.*

La ValSAT è una procedura di evidenziazione tecnica e di valutazione dei possibili effetti ambientali di un determinato piano o programma che si basa su diverse fasi nelle quali soggetti differenti entrano in consultazione.

I soggetti coinvolti nel processo di valutazione della Variante 2017 al PAE del Comune di Castel Maggiore sono stati:

- autorità procedente: Consiglio Comunale di Castel Maggiore;
- autorità proponente: III Settore Lavori Pubblici a Ambiente del Comune di Castel Maggiore;
- Responsabile del Procedimento: geom. Lucia Campana Responsabile del III Settore Lavori Pubblici a Ambiente;
- autorità competente: Città Metropolitana di Bologna;

- altri soggetti competenti in materia ambientale ossia i soggetti pubblici interessati agli impatti sull'ambiente.

La formazione e l'approvazione della variante al PAE, prevista ai sensi dell'art. 4 della L.R. 17/1991 e s.m.i., segue i disposti della L.R. 20/2000 e s.m.i., dove all'art. 34 è stabilito che tale procedimento si applica anche al *Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) e ai piani settoriali comunali con valenza territoriale per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia.*

2.2. Processo di elaborazione e decisionale

Il Comune di Castel Maggiore ha avviato i lavori per l'elaborazione della variante al PAE a seguito dell'approvazione del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (in seguito PIAE) avvenuto con Delibera del Consiglio Provinciale di Bologna 31 marzo 2014, n. 22 avente come oggetto *Nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive denominato "P.I.A.E. 2013" della Provincia di Bologna.*

La Variante 2017 al PAE del Comune di Castel Maggiore è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale 29 maggio 2017, n. 24 avente come oggetto *Adozione al "Piano delle Attività Estrattive - variante generale 2017"* ed è costituita dai seguenti elaborati:

- Elaborato n. 1 - Relazione
- Elaborato n. 2 - Schede di progetto
- Elaborato n. 3 - Norme Tecniche di Attuazione
- Elaborato n. 4 - ValSAT
- Elaborato n. 5 - ValSAT - Valutazione d'incidenza Osti

e il relativo avviso è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 182 del 28 giugno 2017.

Gli atti sono stati a disposizione per 60 giorni per la visione sia presso gli uffici del Comune di Castel Maggiore che sul sito web del medesimo comune.

Il Comune di Castel Maggiore, con comunicazione del 15 settembre 2017, ha inoltrato alla Città Metropolitana di Bologna le osservazioni e i pareri pervenuti a conclusione del periodo di deposito (Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Comitato No Cave Osti, Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa e

Consorzio della Bonifica Renana).

Il Comune di Castel Maggiore, con comunicazione del 2 febbraio 2018, ha inoltrato alla Città Metropolitana di Bologna i pareri pervenuti a seguito di sollecito (Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna - Azienda U.S.L di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica - Unità Operativa Complessa Igiene e Sanità Pubblica Pianura, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, ARPAE Sezione Provinciale di Bologna, Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente).

Il Comune di Castel Maggiore, con comunicazione del 20 novembre 2018, ha inoltrato alla Città Metropolitana di Bologna gli ultimi pareri mancanti, pervenuti a seguito di sollecito, (Regione Emilia Romagna Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e Regione Emilia Romagna Servizio Area Reno e Po di Volano).

Il Comune di Castel Maggiore con Delibera della Giunta Comunale 6 dicembre 2019, n. 151 avente ad oggetto *Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute per la variante al Piano delle Attività Estrattive* ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni (in Allegato a pag. 27).

Il Comune di Castel Maggiore, con comunicazione del 20 dicembre 2019, ha trasmesso alla Città Metropolitana di Bologna la Delibera di Giunta n. 151 del 6 dicembre 2019 avente come oggetto *Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute per la variante al Piano delle Attività Estrattive*.

La Città Metropolitana di Bologna in data 14 gennaio 2020 ha dato avvio al procedimento di formulazione di riserve, da concludersi entro il giorno 21 febbraio 2020.

La Città Metropolitana di Bologna in data 16 gennaio 2020 ha richiesto ad ARPAE ACCM la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato entro la data del 7 febbraio 2020.

ARPAE-AACM in data 7 febbraio 2020 ha trasmesso alla Città Metropolitana di Bologna la Relazione istruttoria.

Il Servizio di Pianificazione del Territorio dell'Area Pianificazione Territoriale della Città Metropolitana di Bologna in data 13 febbraio 2020 ha redatto la relazione istruttoria avente come oggetto *Variante Generale 2017 al Piano delle Attività Estrattive* del Comune Castel Maggiore.

Il Sindaco Metropolitano della Città Metropolitana di Bologna in data 19 febbraio 2020 ha emanato l'atto, n. 29 avente come oggetto *Comune di Castel Maggiore. Variante generale al Piano Attività Estrattive (PAE) 2017, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 29.05.2017. Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 7, comma 3bis, L.R. n. 17/1991 e dell'art. 34, comma 1, L.R. n. 20/2000, nonché contestuali valutazioni ambientali, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, L.R. n. 24/2017.*

La Città Metropolitana di Bologna in data 20 febbraio 2020 (protocollo del Comune di Castel Maggiore del 21 febbraio 2020 n. 0004603/2020) ha trasmesso al Comune di Castel Maggiore l'atto 19 febbraio 2020, n. 29.

Il Comune di Castel Maggiore con Determinazione n. del maggio 2020 del Responsabile del ha approvato la Valutazione d'Incidenza.

2.3. Pareri e osservazioni pervenuti

Al Comune di Castel Maggiore, in relazione alla variante al PAE, sono giunti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dall'Autorità competente:

- Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (protocollo n. 0017365/2017 del 14/07/2017);
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (protocollo n. 0017831/2017 del 20/07/2017);
- Consorzio della Bonifica Renana (documento del 03/08/2017 - protocollo n. 0019003/2017 del 03/08/2017);
- Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna, Azienda U.S.L di Bologna – Dipartimento di Sanità Pubblica, Unità Operativa Complessa Igiene e Sanità Pubblica Pianura (protocollo n. 0024256/2017 del 14/10/2017);
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza

Archeologica belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (documento del 16/10/2017 - protocollo n. 0024637 del 16/10/2017);

- ARPAE (protocollo n. 0029033 del 14/12/2017);
- Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette e Sviluppo della Montagna della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente (protocollo n. 0031259/2017 del 27/12/2017);
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica – della Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente (protocollo n. 0008692/2018 del 22/03/2018);
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano - Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile con due pareri (protocollo n. 0020436/2018 del 25/07/2018 e protocollo n. 0030526/2018 del 15/11/2018);

al Comune di Castel Maggiore sono inoltre pervenute le seguenti osservazioni in merito alla Variante 2017 PAE:

- Comitato NO CAVE OSTI, tramite lo Studio Legale Ilia Maria Dal Broi (documento del 26/07/2017 - protocollo n. 0018317/2017 del 27/07/2017);
- Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa (documento del 28/07/2017 - protocollo n. 0018881/2017 del 02/08/2018).

Sulla base delle osservazioni (accolte, non accolte o parzialmente accolte) sono stati modificati gli elaborati grafici e le Norme Tecniche di Attuazione.

3. SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1. Generalità

La ValSAT è stata introdotta dalla L.R. 20/2000 e successivamente, sotto forma di Valutazione Ambientale Strategica (in seguito VAS) dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per tutti gli strumenti di pianificazione. Dal punto di vista dei contenuti la ValSAT e la VAS sono molto simili avendo entrambe il fine di definire i possibili effetti ambientali, i limiti e le condizioni per la sostenibilità delle previsioni del piano.

La Variante 2017 al PAE del Comune di Castel Maggiore costituisce l'adeguamento al PIAE 2013 approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale 31 marzo 2014, n. 22, così come previsto dall'art. 9 della L.R. 17/1991, e riguarda:

- l'aggiornamento dello stato della pianificazione di settore nelle zone estrattive presenti sul territorio comunale;
- un aumento dei quantitativi estraibili nella Zona 1 Barleda;
- l'introduzione di un nuovo polo estrattivo nella Zona 3 Castello Osti;
- l'introduzione di un Ambito estrattivo di sabbie alluvionali non localizzato;
- l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione (in seguito NTA).

Di fatto solo la previsione dei maggiori quantitativi che sono estraibili nella Zona 1 Barleda e la nuova area estrattiva costituiscono una trasformazione territoriale la cui attuazione può incidere sulla sostenibilità ambientale, quindi da sottoporre a ValSAT, così come previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i..

3.2. Metodologia e contenuti della ValSAT della Variante generale al PAE

I contenuti della ValSAT hanno ricalcato lo schema previsto dall'atto di indirizzo regionale articolandolo nei seguenti punti:

- a. analisi dello stato di fatto;**
- b. definizione degli obiettivi;**
- c. descrizione delle azioni di piano;**
- d. individuazione e valutazione degli effetti di piano sulle componenti ambientali e territoriali;**
- e. monitoraggio degli effetti di piano.**

In relazione all'attuazione del PAE 1996, alle successive varianti e al Regolamento Urbanistico Edilizio (in seguito RUE) 2014, sono oggi presenti sul territorio comunale quattro zone estrattive e cinque cave: in una sola di queste il quantitativo di materiali estraibili non è esaurito e viene ancora effettuata l'escavazione.

Gli obiettivi generali della variante al PAE sono ripresi da quelli del PIAE e si possono sintetizzare come riportato in tabella di tabella 1.

Il PIAE ha inoltre individuato, in relazione al fabbisogno di inerti per il

decennio 2013–2023 e ai residui al 2012, nuove assegnazioni suddivise per tipo di inerti. Le risorse estrattive che il territorio comunale di Castel Maggiore può fornire non coprono l'intera gamma di inerti richiesti dal mercato; nella tabella di tabella 2 sono riportati i tipi e i quantitativi di materiali che il PIAE assegna al Comune di Castel Maggiore e la percentuale di soddisfacimento del fabbisogno provinciale.

Il PIAE individua nel territorio comunale di Castel Maggiore tre aree idonee al soddisfacimento del fabbisogno di inerti per il prossimo decennio:

- il Polo Osti per l'estrazione di ghiaia alluvionale (220.000 m³);
- il Polo Barleda per l'estrazione di sabbia alluvionale (180.000 m³);
- il Polo S. Agostino per l'estrazione di argilla limosa (800.000 m³).

OBIETTIVI GENERALI DI PIAE		OBIETTIVI SPECIFICI DI PAE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE
1	Risposta al fabbisogno di inerti	1.a Contribuire pro-parte al fabbisogno stimato tenendo conto delle risorse presenti sul territorio comunale 1.b Limitare il consumo di risorse	1.a Adeguare le estrazioni alla verifica temporale del fabbisogno prevista dal PIAE
2	Localizzazione funzionale dei siti per attività estrattive	2.a Limitare il consumo di territorio subordinando le nuove attività a quelle esistenti 2.b Localizzare le nuove attività in zone di tutela solo se non esistono localizzazioni alternative 2.c Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti	2.a Intervenire in aree già interessate in passato da attività estrattive 2.a.1 Orientare le ipotesi progettuali in relazione al più idoneo uso finale delle aree interessate 2.b Ammettere interventi nelle aree perfluviali solo se funzionali a progetti di sistemazione idraulica o riqualificazione ambientale 2.c Introdurre misure di mitigazione e/o compensazione ambientale 2.c.1 Vietare gli impianti di lavorazione nelle aree di cava
OBIETTIVI DI SETTORE			
3	Tutelare le falde sotterranee		
4	Favorire la realizzazione di riserve di acqua		
5	Limitare il rischio idraulico		
6	Limitare le emissioni inquinanti da trasporto		

Tabella 1 - Tabella riportante gli obiettivi generali di PIAE e specifici di PAE.

MATERIALI		FABBISOGNO 2013-2023	RESIDUO 2012	NUOVE ASSEGNAZIONI	ASSEGNAZIONE PAE	%
CATEGORIE	SUBCATEGORIE					
INERTI DI PREGIO	Ghiaia alluvionale	11.280.000	7.240.894	4.039.106	220.000	1,95
	Ghiaia di monte				-	
	Calcare da inerti				-	
	Arenaria da inerti				-	
INERTI NON DI PREGIO	Sabbia alluvionale	4.480.000	1.841.470	2.998.530	180.000	4,02
	Sabbia gialla				-	
MATERIALI INDUSTRIALI	Sabbia silicea	2.820.000	2.593.682	236.318	-	
	Argilla limosa	3.240.000	568.485	2.671.515	800.000	24,7
	Argilla varicolori	490.000	1.666.052	-	-	
	Argilla marnosa	1.500.000	916.037	583.963	-	

Tabella 2 - Fabbisogno dei diversi materiali previsti nel PIAE 2013 e quantitativi assegnati al PAE del Comune di Castel Maggiore (i volumi sono espressi in metri cubi).

Al PAE di Castel Maggiore sono inoltre stati assegnati 200.000 m³ di sabbie alluvionale da localizzare in un ambito estrattivo di valenza comunale, non ancora individuato.

3.2.1. Descrizione sintetica della Variante 2017 al PAE

La proposta di Variante 2017 al PAE per la quale è stata predisposta la Valsat riguarda i seguenti aspetti:

- a) inserimento nelle Schede di progetto e nelle Tavole di zonizzazione dei nuovi poli estrattivi introdotti dal PIAE 2013: Osti e S. Agostino;
- b) adeguamento della scheda di progetto relativa alla Zona 1 Barleda in relazione all'aumento dei quantitativi previsti nel Polo Barleda;
- c) aggiornamento delle altre Schede di progetto per aggiornarle in relazione allo stato di avanzamento dei lavori;
- d) aggiornamento delle altre Tavole di zonizzazione per adeguare quelle dello stato finale alla disciplina del territorio extraurbano contenuta nel RUE;
- e) l'aggiornamento delle NTA in adeguamento al PIAE 2013 e alla normativa regionale e statale successiva al 2001, data dell'ultima modifica alle NTA.

Vista l'impossibilità di coltivare l'area estrattiva di S. Agostino con le modalità stabilite dal PIAE 2013 della Provincia di Bologna, a causa della

prossima demolizione senza ricostruzione del cavalcavia, indicato come unico percorso attraverso cui effettuare i trasporti, il polo S.Agostino della zona 2 S.Alessandro non è stato recepito nella Variante 2017 al PAE del Comune di Castel Maggiore. Allo stesso modo l'ambito estrattivo di 200.000 m³ di sabbie alluvionali assegnati dal PIAE 2013 non è stato localizzato.

3.2.2. Valutazione degli effetti della Variante 2017 al PAE

La ValSAT verifica gli effetti delle azioni previste dalla variante al PAE sullo stato di fatto, in particolare sulle componenti ambientali e in generale sugli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio introdotti con la pianificazione. Si configura quindi come una fase del processo di pianificazione orientata a fornire elementi di giudizio sul piano attraverso sistemi di valutazione dei diversi aspetti, suddivisibili in due raggruppamenti principali:

a) aspetti di sostenibilità territoriale

- **razionalità** fra la situazione generale e gli obiettivi specifici di sviluppo;
- **coerenza** fra gli obiettivi specifici di sviluppo e le azioni di piano;
- **efficacia** tra gli obiettivi specifici di piano e gli effetti prodotti;
- **efficienza** fra le azioni di piano e gli effetti prodotti;

b) aspetti di sostenibilità ambientale

- **pressione ambientale** determinata dagli impatti.

Un ambito territoriale è costituito da sistemi naturali e antropici, dal loro stato, dalle loro interazioni e trasformazioni nel tempo. La verifica di razionalità consiste in una valutazione preliminare sull'opportunità di condizionare in una direzione voluta queste trasformazioni. Nel caso della Variante 2017 al PAE è opportuno individuare degli obiettivi in materia di risorse estrattive tenendo conto del degrado territoriale avvenuto in passato in assenza di una pianificazione di settore, quindi è verificata la razionalità di questa scelta. Le previsioni della Variante 2017 al PAE sono allineate al PSC-POC-RUE, al PTCP, al PTA (Piano di Tutela delle Acque), al PMP (Piano della Mobilità Provinciale), al PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico), al PGQA (Piano di Gestione della Qualità dell'Aria) e al PIAE 2013, pertanto la Variante 2017 al PAE è coerente con la pianificazione ambientale comunale e provinciale.

Elemento di riduzione dell'efficacia è la scelta di non localizzare il sito di estrazione di 200.000 m³ di sabbie alluvionali rimandandola alla verifica dei fabbisogni prevista dal PIAE 2013 e l'eliminazione degli 800.000 m³ del Polo S.Agostino per i motivi illustrati. Il criterio di valutazione dell'efficienza è stato applicato nello Studio di Bilancio Ambientale (in seguito) SBA a tutte le nuove previsioni estrattive del PIAE 2013 che vengono a collocarsi in una scala di efficienza fra gli interventi teorici peggiori (0%) e migliori (100%) come riportato nella tabella 4.

OBIETTIVI DEL PIAE		AZIONI DEL PAE			VERIFICA DI EFFICACIA			
1	risposta al fabbisogno di inerti con la messa in disponibilità di	nuove assegnazioni			efficace	parzial. efficace	non efficace	
		ghiaie 200.000 m ³	a	Osti	220.000 m ³	x		
		sabbie 380.000 m ³	b	Barleda	180.000 m ³	x		
			c		0 m ³			x
		argille 800.000 m ³	d	S.Agostino	0 m ³			x
2	localizzazione funzionale dei nuovi siti	localizzazione						
		a	Osti	in aree di attività pregresse	x			
		b	Barleda	in aree di attività pregresse	x			
		c		non determinata			x	
		d	S.Agostino	in aree di attività pregresse			x	

Tabella 3 - Verifica di efficacia fra obiettivi e azioni della Variante 2017 al PAE.

PROPOSTE ESTRATTIVE	VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA IN %
Migliore (teorica)	100,0
Osti	68,2
Barleda	60,2
S.Agostino	76,6
Peggiora (teorica)	0,0

Tabella 4 - Valutazione dell'efficienza delle nuove previsioni estrattive nel Comune di Castel Maggior risultanti dal SBA della ValSAT del PIAE 2013.

La variante 2017 al PAE è quindi efficiente, ed essendo anche razionale, coerente ed efficace può essere complessivamente valutata come territorialmente sostenibile.

3.3. Valutazione della sostenibilità ambientale

Un piano territorialmente sostenibile può anche non esserlo sotto l'aspetto ambientale. La valutazione di sostenibilità ambientale è orientata a misurare gli effetti di un piano sulle matrici o componenti ambientali; se gli impatti ambientali non sono sostenibili il piano non può essere attuato, a meno che non vengano introdotte modalità d'attuazione che li riducano per renderlo sostenibile. Nella valutazione di sostenibilità ambientale è quindi indispensabile individuare le componenti fisiche potenzialmente impattate, e questo è possibile analizzando l'area sulla quale l'attuazione del piano o parti di esso possono produrre effetti: questa area costituisce un intorno o contesto territoriale di riferimento che deve essere caratterizzato nei suoi elementi ambientali, in particolare il suo grado di vulnerabilità, per tutelarli dagli effetti della trasformazione stessa. La situazione del contesto può però essere tale da rendere inaccettabile un piano anche se a basso impatto; una qualsiasi trasformazione del territorio, per essere ammissibile sotto il profilo ambientale, deve quindi:

- tenere conto del livello di pressione/stress, dipendente da fattori esterni all'attuazione del piano, al quale è sottoposto il territorio;
- non determinare impatti, quindi produrre pressioni interne che sommate a quelle esterne superino l'accettabilità ambientale.

Le attività, le funzioni e le destinazioni cui s'intenderebbe dare corso con la Variante 2017 al PAE devono cioè avere ricadute sulla qualità ambientale accettabili all'interno del contesto territoriale sul quale agiscono, che può essere già gravato da impatti esterni; l'analisi e le valutazioni della situazione *ex-ante* devono precedere la trasformazione stessa e tradursi in eventuali tutele, condizionamenti e/o prescrizioni vincolanti ai fini della sua ammissibilità. Le dimensioni del contesto di riferimento devono essere tali da comprendere tutti gli elementi territoriali, ambientali e funzionali che lo identificano rispetto a quelli

circostanti e che possono risentire gli effetti della trasformazione in progetto, in modo tale da individuare un'unità territoriale omogenea, pur se costituita al suo interno da elementi diversi.

3.3.1. L'individuazione dei contesti territoriali di riferimento

La Variante 2017 al PAE prevede, quali nuovi interventi di trasformazione territoriale, solo le nuove previsioni di escavazione e recupero, quindi i poli Osti e Barleda, per cui, prima dell'analisi della situazione ambientale e dei potenziali impatti, è stato individuato il territorio d'influenza di ognuno di questi poli. Per entrambi sono stati analizzati il contesto territoriale, i caratteri fisico-ambientali del contesto territoriale, i fattori di pressione ambientali esterni (sulle seguenti componenti ambientali: paesaggio, suolo e sottosuolo, risorse idriche, qualità dell'aria, clima acustico).

3.3.2. I fattori di pressione ambientale derivanti dalla Variante 2017 al PAE

La Variante 2017 al PAE prevede, quali interventi di trasformazione territoriale interferenti sulle componenti ambientali, l'escavazione/risistemazione nei poli Osti e Barleda. Per queste aree è stata fatta la ricognizione dei potenziali fattori d'impatto sulle componenti ambientali che possono essere modificate dagli interventi previsti, e in particolare la qualità paesaggistica, il regime idraulico, le acque superficiali e sotterranee, il traffico indotto, la qualità dell'aria e il clima acustico.

4. IMPLEMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE A SEGUITO DELLE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO

4.1. Recepimento dei pareri

4.1.1. Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti

La lettera richiama le comunicazioni con le quali è stato affermato che l'Agenzia non si esprime in merito al PAE ma viene comunque detto che nell'area non vi è presenza di pozzi utilizzati per consumo umano dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

4.1.2. Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

La lettera indica la non competenza nell'espressione di un parere

rimanendo da sottoporre al parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po i progetti relativi alle categorie di opere soggette a VIA interregionale e nazionale.

4.1.3. Consorzio della Bonifica Renana

Viene espresso il parere idraulico favorevole alla Variante 2017 al PAE del Comune di Castel Maggiore.

4.1.4. Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna, Azienda U.S.L di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica, Unità Operativa Complessa Igiene e Sanità Pubblica Pianura

Parere favorevole con alcune prescrizioni. In particolare viene richiesto di predisporre un sistema di lavaggio ruote. Si ritiene di lasciare al progettista la soluzione tecnica per contenere la diffusione delle polveri e dei fanghi all'esterno dell'area estrattiva.

4.1.5. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Per quanto riguarda il sensibile arretramento del margine ovest della cava di Case Osti che viene proposto, si ritiene che questa valutazione debba essere fatta in fase esecutiva di redazione del progetto di coltivazione e recupero ambientale, anche perché altrimenti non potranno essere rispettati i volumi indicati nella scheda di PIAE.

Per ciò che concerne la Valutazione di Impatto Ambientale si rileva che in data 20 aprile 2018, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna è stata pubblicata la Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 *Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei progetti*. In data 21 settembre 2018 è stata emessa la Determinazione n. 15158 del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna con ad oggetto *Approvazione degli indirizzi per l'applicazione delle Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell'Ambiente*. Appare del tutto evidente che e a tali normative si dovrà attenere chiunque presenti un progetto di coltivazione e recupero

ambientale di un'area estrattiva.

Infine per quanto riguarda l'interesse archeologico dell'area al punto 9.11. delle Schede di progetto è aggiunto quanto segue:

- visto il diffuso interesse archeologico evidenziato anche da recenti indagini di strutture insediative e aree di necropoli riferibili a vari periodi storici compresi tra l'età del ferro e il Medioevo, il progetto dovrà stabilire l'esecuzione di sondaggi archeologici tra il piano campagna e – 3 m dallo stesso, da realizzarsi prima dell'escavazione, al fine di accertare la presenza di stratificazioni di interesse archeologico. Le modalità di realizzazione e l'ubicazione dei saggi dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

4.1.6. ARPAE

L'Agenzia ha predisposto un parere piuttosto articolato:

- in merito a suolo e rifiuti l'analisi svolta da ARPAE è assolutamente condivisibile sottolineando che il piano di gestione dei rifiuti d'estrazione è parte integrante della documentazione progettuale ai sensi del D.Lgs. 117/2008;
- in merito alle risorse idriche si fa presente che nella norma specifica di Case Osti è stato introdotto l'obbligo di presentare in sede progettuale una specifica analisi idrogeologica che approfondisca l'eventuale presenza di falde significative e determini conseguentemente l'eventuale diminuzione della profondità massima di scavo ai sensi dell'art. 22 delle NTA;
- in merito al rumore nelle Schede di progetto sia per quanto riguarda la zona 1 Barleda al punto 5.8. che la zona 3 Castello Osti – Polo Osti al punto 9.8. è riportato un richiamo al comma 4 dell'art. 9 delle NTA sul monitoraggio relativo all'impatto acustico;
- in merito all'atmosfera Nelle Schede di progetto al punto 9.11 è stato aggiunto il seguente comma: *- Preliminarmente all'intervento estrattivo, dovranno essere realizzati interventi di mitigazione della diffusione delle polveri a tutela delle abitazioni poste in prossimità dell'area di intervento (Case Osti) e della*

via Zanardi, con particolare utilizzo di: terrapieni piantumati lungo il tratto più esposto su via Zanardi e/o barriere antipolvere. Le misure di mitigazione saranno definite a seguito della predisposizione in fase di stesura del progetto di coltivazione e recupero ambientale di una valutazione delle emissioni diffuse di polveri sottili redatta sulla base del documento EPA AP-42 Fifth Ed., vol.1, Cap. 13 (reperibile al sito <http://www.epa.gov/ttn/chief/ap42/>) o alle linee guida della Provincia di Firenze per la valutazione delle emissioni provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti e, se del caso, applicando un modello previsionale per la verifica del rispetto dei limiti di qualità dell'aria ai ricettori limitrofi. A seguito della valutazione delle emissioni diffuse di polveri sottili, se il risultato ne determinasse la necessità, sarà redatto un adeguato programma di monitoraggio che preveda campagne di durata almeno 20 giorni da effettuarsi in prossimità dei ricettori individuati, e come stabilito dall'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAE, prima dell'inizio dell'attività, durante e dopo la realizzazione dell'intervento. I campionamenti dovranno essere eseguiti per la misura delle concentrazioni medie giornaliere di PM10 secondo i metodi di riferimento indicati nel D.Lgs. 155/2010 per la valutazione della qualità dell'area ambiente; poiché tra gli obiettivi di qualità viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio dovrà essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura. Si ritiene utile la misura presso i siti di lavorazione dei parametri meteorologici di velocità e direzione del vento. La rilevazione dei parametri meteorologici dovrà essere su base oraria. Per ogni campagna, entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure, dovranno essere inviati agli enti territorialmente competenti e ad Arpae: l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto; i dati di monitoraggio giornalieri, anche in formato digitale; una relazione contenente, oltre quanto sopra: il numero di dati validi e il rendimento percentuale; la correlazione dei dati rilevati e campo anemologico.;

- in merito alla ValSAT è stato introdotto come ulteriore indicatore oltre a quelli considerati anche il seguente: - *confronto tra aree di cava attiva, cave esaurite, cave recuperate e cave in corso di recupero.* (tabella 6 e Errore: sorgente del riferimento non trovata);

4.1.7. Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette e Sviluppo della Montagna della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

Nel parere vengono proposte delle misure di mitigazione da prevedere al fine di dare una valenza anche paesaggistica e di miglioramento ambientale all'opera. Il paragrafo 4.4. della Valutazione d'Incidenza viene leggermente modificato per accogliere le indicazioni del parere: *Le attività estrattive sono regolate da norme tecniche specifiche rivolte alla mitigazione degli impatti che determinano sul territorio, indipendentemente dall'incidenza che queste possono avere su habitat naturali o semi naturali tutelati ai fini della loro conservazione. Queste norme, contenute nel PIAE e nel PAE vigenti, sono state applicate al progetto estrattivo dell'area Osti e diventeranno cogenti, con eventuali modifiche restrittive, al momento del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di cava. Si applicheranno sia durante la fase di escavazione per ridurre gli impatti sulle componenti ambientali interferite durante questa fase di attività transitorie, sia alla fase di sistemazione finale per fare in modo che la nuova destinazione d'uso delle aree scavate, una volta cessate le attività, riduca il più possibile l'alterazione del territorio interessato. Le misure di mitigazione temporanee da esercitare durante la fase di escavazione sono:*

- *la realizzazione di una rete scolante perimetrale per garantire il deflusso idrico superficiale ed evitare il loro contatto con quelle sotterranee;*
- *la realizzazione di terrapieni perimetrali per contenere il rumore prodotto dai mezzi meccanici utilizzati;*
- *la bagnatura dei piazzali per limitare l'emissione diffusa di polveri sottili.*

La destinazione d'uso dell'area una volta cessata l'attività estrattiva sarà quella di un bacino idrico a uso irriguo. Le misure di mitigazione permanenti sono quelle rivolte a dare una valenza anche paesaggistica e di miglioramento ambientale all'opera mediante:

- *modellamento dell'area destinata a invaso in modo che le sponde abbiano una modesta pendenza per avvicinarne la morfologia a quella fluviale;*
- *impiego, per il modellamento, dei materiali presenti e accantonati in fase preliminare, escluse le ghiaie e sabbie destinate alla commercializzazione, compreso, se necessaria al recupero morfologico, l'importazione dall'esterno di ulteriori quantitativi di materiali;*
- *impiego del suolo agrario quale strato di finitura;*
- *realizzazione di una fascia boscata perimetrale da realizzare con specie arboree e arbustive autoctone.*

Questi lavori, sia in fase transitoria che definitiva, costituiscono anche misure di mitigazione dell'incidenza sul SIC confinante.

Al fine di diminuirne ulteriormente le interferenze e aumentarne la non significatività si suggerisce di prescrivere in fase di autorizzazione:

- *la conservazione della vegetazione presente sui lati sud e ovest dell'area d'intervento;*
- *il divieto di esercitare attività notturne;*
- *l'utilizzo del parcheggio riservato ai residenti del nucleo abitato con l'esclusione di attività di fruizione dell'area;*
- *la regolazione dei livelli idrici dell'invaso, al di fuori della stagione irrigua, tale da creare ambienti umidi diversificati, pur se temporanei;*
- *i nuovi quantitativi di inerti estratti presso il polo Cave Osti dovranno essere trattati in impianti idonei. Gli autocarri che effettueranno il trasporto del materiale estratto dovranno dirigersi verso sud in direzione di Bologna.*

4.1.8. Regione Emilia-Romagna - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica – della Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente

Nella lettera viene comunicato che il Servizio regionale non ha competenza per esprimere parere nel procedimento.

4.1.9. Regione Emilia-Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano - Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile con due pareri

Nel primo parere viene detto che non verrà dato riscontro di conformità in quanto Servizio non competente, ma vengono segnalati alcuni errori in merito ai volumi residui nelle diverse zone estrattive.

Nel secondo parere vengono espresse alcune considerazioni su tre punti dell'osservazione del Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa. Particolarmente interessante la considerazione al punto 1e: *Con riferimento agli obblighi di compensazione per la trasformazione del bosco dell'ambito Barleda 1, già richiamati dalla prescrizione P.I.A.E., si sottolinea che secondo i lineamenti progettuali contenuti negli elaborati approvati in linea tecnica con la Determina dirigenziale sopra richiamata, la vegetazione forestale presente nell'invaso di cava potrà rappresentare ostacolo al deflusso idraulico delle acque invase nella futura cassa. Come tale la sua eliminazione ricade tra quegli interventi soggetti ad autorizzazione ma non a compensazione, così come disposto al p.to 12c dei "Criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. 22 dicembre 2011 n. 21" allegati alla DGR 549/2012.*

4.2. Recepimento del parere motivato

La Città Metropolitana di Bologna, con atto del Sindaco Metropolitano 19 febbraio 2020, n. 29, avente come oggetto *Comune di Castel Maggiore. Variante generale al Piano Attività Estrattive (PAE) 2017, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 29.05.2017. Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 7, comma 3bis, L.R. n. 17/1991 e dell'art. 34, comma 1, L.R. n. 20/2000, nonché contestuali valutazioni ambientali, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, L.R. n. 24/2017*, relativamente alla variante 2017 al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Castel Maggiore, ha espresso una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale positiva, condizionata al recepimento delle riserve riportate che sono riportate nella tabella 5 nella quale sono indicate parallelamente anche le relative controdeduzioni.

riserva	controdeduzione
<i>si chiede di apportare alcune modifiche puntuali nella parte generale delle schede di progetto e della normativa tecnica di</i>	le modifiche richieste alle Norme Tecniche di Attuazione sono state integralmente recepite. In particolare sono stati modificati

attuazione.

in fase di sistemazione delle cave lungo il Reno si chiede di tenere conto delle ciclabili esistenti o in progetto.

gli artt. 5, 6, 12, 16, 18, 20 e 31.

nelle Schede di progetto nella norma relativa alla destinazione finale della zona 1 Barleda e della zona 3 Castello Osti - Polo Osti è riportato il richiamo alle piste ciclabili esistenti e in progetto di cui all'art. 20 delle norme del PSC.

- Polo Barleda

si chiede di recepire tutte le prescrizioni presenti nella scheda PIAE.

si richiede che i volumi residui del polo Barleda 2 vengano impiegati per la demolizione del setto così da poter completare lo scavo dei volumi necessari per la realizzazione dell'opera idraulica prevista.

si chiede di modificare la cartografia delle schede di progetto tenendo distinte le cave Barleda 1 e Barleda 2.

sono state recepite le prescrizioni riportate nella scheda del PIAE 2013.

la cava Barleda 2 risulta essere già autorizzata e attualmente in coltivazione. Il progetto prevede l'escavazione integrale dei volumi assegnati, senza procedere allo scavo del setto presente tra Barleda 1 e Barleda 2. Per lo scavo integrale dei volumi della cassa di espansione prevista i volumi assegnati dal PIAE non sono sufficienti quindi, qualora venisse scavato il setto, non potrebbero comunque essere raggiunti gli obiettivi fissati. Si ritiene quindi che sia necessario procedere ad aumentare i volumi previsti per la zona 1 Barleda della quantità sufficiente a scavare tutto il vuoto destinato a ospitare la cassa di espansione prevista. Per quanto riguarda i 180.000 mc assegnati dal PIAE e recepiti dalla Variante al PAE dovranno essere impiegati per l'escavazione del setto per la porzione ricadente nella cava Barleda 1.

nelle Tavole di zonizzazione riportate nelle Schede di progetto la zona 1 Barleda è stata suddivisa in Barleda 1 (a nord) e Barleda 2 (a sud).

- Polo Cave Osti:

si chiede di recepire tutte le prescrizioni presenti nella scheda PIAE e nella Dichiarazione di sintesi del PIAE, relative alle misure di mitigazioni per il SIC Golena di San Vitale e Golena del Lippo.

si chiede, in fase di elaborazione del PCS, la redazione di uno studio idraulico al fine di valutare il rischio di contaminazione e le interferenze delle attività della cava con la falda.

sono state recepite le prescrizioni riportate nella scheda del PIAE 2013 e nella Dichiarazione di sintesi del medesimo PIAE 2013, relative alle misure di mitigazione per il SIC Golena di San Vitale e Golena del Lippo.

nella Scheda di progetto è stata inserita la necessità, in fase di elaborazione del progetto di coltivazione e di sistemazione, della redazione di uno studio idraulico al fine di valutare il rischio di contaminazione

	e le interferenze delle attività della cava con la falda.
<i>si chiede di rimuovere la proposta di modifica alla curva di Via Lame in prossimità di Cave Osti comprensiva della realizzazione di un parcheggio a raso.</i>	nelle Schede di progetto la frase è stata sostituita con la seguente: al fine di coniugare lo sfruttamento della risorsa con la tutela ambientale e la qualità della vita, l'esercente si dovrà impegnare per la realizzazione di interventi di riqualificazione urbanistica nei pressi dell'area del polo estrattivo.
<i>si richiede che i nuovi quantitativi di inerti estratti presso il polo Cave Osti vengano trattati in impianti idonei escludendo quindi il conferimento nell'impianto inidoneo sito in Via Zanardi.</i>	nella Scheda di progetto della zona 3 Castello Osti - Polo Osti è stato inserito che i nuovi quantitativi di inerti estratti presso il polo Cave Osti dovranno essere trattati in impianti idonei. Gli autocarri che effettueranno il trasporto del materiale estratto dovranno dirigersi verso sud in direzione di Bologna.

Ulteriori Riserve:

<i>si propone di stralciare il Polo Bonconvento e il Polo S. Alessandro dalle schede di progetto in quanto hanno già terminato la loro attività estrattiva e le opere di recupero delle aree risultano già completate</i>	dalle Schede di progetto sono stati stralciati il Polo Bonconvento e il Polo S. Alessandro
<i>l'aumento di volume previsto per il Polo S. Alessandro risulta ammissibile ai sensi dell'art. 9.2 della NTA del PIAE. Il Comune, prima dell'approvazione del PAE, dovrà comunicare all'Ente scrivente i quantitativi di materiali inerti da commercializzare</i>	Il Comune di Castel Maggiore, prima dell'approvazione del PAE, comunicherà alla Città Metropolitana di Bologna i quantitativi di materiali inerti da commercializzare

Tabella 5 - Riserve contenute nel parere motivato della Città Metropolitana di Bologna e controdeduzioni.

Nella relazione istruttoria Allegata all'atto del Sindaco della Città Metropolitana di Bologna, predisposta dal Servizio Pianificazione del Territorio dell'Area Pianificazione Territoriale della medesima Città Metropolitana, si legge che *In riferimento alla sistemazione finale del Polo Osti, si segnala che dovrà essere conforme alla destinazione d'uso prevista dalla pianificazione comunale.* A tale proposito così come riportato nel parere del Servizio Urbanistica del 4° Settore Edilizia e Urbanistica del Comune di Castel Maggiore, è assicurata la coerenza e la compatibilità delle previsioni di PAE con la strumentazione

urbanistica comunale. Le prescrizioni di sistemazione finale, infatti, sono coerenti con la classificazione del territorio operata dal PSC, essendo riconducibili al sistema rurale (vedi struttura dei contenuti riportata a pag. 9 delle NdA del PSC), nella sua sotto-articolazione di cui all'art. Art. 32 - Ambiti di valore naturale e ambientale – invasi, alvei e zone umide.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Comune di Castel Maggiore con Determina n. del maggio 2020 del Responsabile ha approvato la Valutazione d'Incidenza della nuova previsione estrattiva Osti esprimendo un'incidenza negativa non significativa che, anche se cumulata con quella determinata da altre attività presenti nell'intorno, non comporta fattori di pressione aggiuntivi apprezzabili sulla conservazione del SIC IT4050018 Golena di S. Vitale e Golena del Lippo rispetto allo stato di fatto.

Le attività estrattive sono regolate da norme tecniche specifiche rivolte alla mitigazione degli impatti che determinano sul territorio, indipendentemente dall'incidenza che queste possono avere su habitat naturali o semi naturali tutelati ai fini della loro conservazione. Queste norme, contenute nel PIAE e nel PAE vigenti, sono state applicate al progetto estrattivo dell'area Osti e diventeranno cogenti, con eventuali modifiche restrittive, al momento del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di cava. Si applicheranno sia durante la fase di escavazione per ridurre gli impatti sulle componenti ambientali interferite durante questa fase di attività transitorie, sia alla fase di sistemazione finale per fare in modo che la nuova destinazione d'uso delle aree scavate, una volta cessate le attività, riduca il più possibile l'alterazione del territorio interessato. Le misure di mitigazione temporanee da esercitare durante la fase di escavazione sono:

- la realizzazione di una rete scolante perimetrale per garantire il deflusso idrico superficiale ed evitare il loro contatto con quelle sotterranee;
- la realizzazione di terrapieni perimetrali per contenere il rumore prodotto dai mezzi meccanici utilizzati;
- la bagnatura dei piazzali per limitare l'emissione diffusa di polveri sottili.

La destinazione d'uso dell'area una volta cessata l'attività estrattiva sarà quella di un bacino idrico a uso irriguo. Le misure di mitigazione permanenti sono quelle rivolte a dare una valenza anche paesaggistica e di miglioramento ambientale all'opera mediante:

- modellamento dell'area destinata a invaso in modo che le sponde abbiano una modesta pendenza per avvicinarne la morfologia a quella fluviale;
- impiego, per il modellamento, dei materiali presenti e accantonati in fase preliminare, escluse le ghiaie e sabbie destinate alla commercializzazione, compreso, se necessaria al recupero morfologico, l'importazione dall'esterno di ulteriori quantitativi di materiali;
- impiego del suolo agrario quale strato di finitura;
- realizzazione di una fascia boscata perimetrale da realizzare con specie arboree e arbustive autoctone.

Questi lavori, sia in fase transitoria che definitiva, costituiscono anche misure di mitigazione dell'incidenza sul SIC confinante.

Al fine di diminuirne ulteriormente le interferenze e aumentarne la non significatività si suggerisce di prescrivere in fase di autorizzazione:

- la conservazione della vegetazione presente sui lati sud e ovest dell'area d'intervento;

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PAE INDICATORI DI STATO	ATTUAZIONE DELLA VARIANTE INDICATORI DI ATTUAZIONE
Risposta al fabbisogno di inerti: contribuire pro-parte al fabbisogno stimato tenendo conto delle risorse presenti sul territorio comunale	- misure topografiche delle superfici interessate e dei volumi estratti - quantità di materiali utilizzati per i recuperi e misure topografiche delle aree recuperate
Localizzazione funzionale dei siti per attività estrattive: limitare il consumo di territorio	- variazione nel tempo delle superfici interessate rispetto all'andamento dei prelievi
Minimizzazione degli impatti: - sulle risorse idriche - sulla qualità dell'aria - sul clima acustico	- misure piezometriche e analisi chimiche sulle acque sotterranee - misura delle polveri sospese - misura del rumore emesso - confronto tra aree di cava attiva, cave esaurite, cave recuperate e cave in corso di recupero

Tabella 6 - Piano di monitoraggio degli effetti della Variante 2017 al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Castel Maggiore.

- il divieto di esercitare attività notturne;
- l'utilizzo del parcheggio riservato ai residenti del nucleo abitato con l'esclusione di attività di fruizione dell'area;
- la regolazione dei livelli idrici dell'invaso, al di fuori della stagione irrigua, tale da creare ambienti umidi diversificati, pur se temporanei;
- i nuovi quantitativi di inerti estratti presso il polo Cave Osti dovranno essere trattati in impianti idonei. Gli autocarri che effettueranno il trasporto del materiale estratto dovranno dirigersi verso sud in direzione di Bologna.

6. MONITORAGGIO

Un piano che produce delle trasformazioni territoriali giudicate accettabili dalla ValSAT deve essere monitorato, durante e dopo l'attuazione, per verificare la rispondenza delle trasformazioni alle condizioni e prescrizioni imposte e, più in generale, agli obiettivi di tutela ambientale. Il monitoraggio avviene attraverso la misura di parametri fisici che, espressi come indicatori, permettono di valutare le trasformazioni prodotte dal piano rispetto alla situazione precedente.

indicatore	unità di misura	frequenza (anni)	fonte del dato	riferimento
misure topografiche delle superfici interessate e dei volumi estratti	mq/mc	1	esercente	censimento annuale
quantità di materiali utilizzati per i recuperi e misure topografiche delle aree recuperate	mc/mq	3	esercente	censimento annuale
variazione nel tempo delle superfici interessate rispetto all'andamento dei prelievi	mq	1	esercente	censimento annuale
misure piezometriche e analisi chimiche sulle acque sotterranee	-	1	esercente	censimento annuale
misura delle polveri sospese	-	1	esercente	censimento annuale
misura del rumore emesso	-	1	esercente	censimento annuale
confronto tra aree di cava attiva, cave esaurite, cave recuperate e cave in corso di recupero	mq	3	comune	censimento annuale

Tabella 7 - Frequenza e caratteristiche del monitoraggio.

Nel caso delle attività estrattive le fasi di lavorazione sono già soggette a un controllo attraverso la misurazione di parametri fisici durante e dopo la vita della cava; non è quindi necessario definire un piano di monitoraggio ex novo per la Variante 2017 al PAE, essendo i parametri misurati per ogni cava appropriati per conoscere le trasformazioni che avvengono, sia per ogni sito estrattivo sia a livello di piano. Il monitoraggio degli effetti della Variante 2017 al PAE nei confronti degli obiettivi sono essere sintetizzati in tabella 6, rimandando per le modalità operative, a quanto previsto dalla Valutazione di Impatto Ambientale di ogni singola cava che sarà aperta all'interno dei poli estrattivi.

Si ritiene che per il monitoraggio debbano essere stabiliti tempi e modalità che possono essere anche diversificati e che sono riportati nella tabella 7.

* * *

**7. ALLEGATO: controdeduzioni alle osservazioni approvate con
Delibera della Giunta Comunale 6 dicembre 2019, n. 151**

osservazioni alla variante al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Castel Maggiore (Bo)

data documento	protocollo	proponente	argomento	parere/richiesta	proposta di accoglimento	risposta
28 luglio 2017	0018881/2017 del 02/08/2017	Consorzio Cave Bologna Soc. Coop.	osservazione	BARLEDA 1 1a) è richiesta una variazione cartografica	accolta parzialmente	Nelle Schede progetto sono state corrette le figure: Figura 3 – Zonizzazione di piano della zona 1 Barleda. La figura rappresenta la destinazione d'uso transitorio. Figura 4 Zonizzazione di piano della zona 1 Barleda. La figura rappresenta la destinazione d'uso finale.
				BARLEDA 1 1b) si chiede di riconoscere la presenza di edifici ai sensi della LR 38/1998	non accolta	Si ritiene che la L.R. 38/1998 non sia applicabile al caso in esame.
				BARLEDA 1 1c) si chiede una suddivisione dell'impegno economico dei due esercenti in merito ai lavori della cassa	non accolta	Si ritiene che il PAE non sia la sede per stabilire questi meccanismi. In ogni caso è stato raggiunto un accordo tra i due esercenti per la suddivisione dei costi delle opere da realizzare formalmente inoltrato all'Amministrazione Comunale.
				BARLEDA 1 1d) si richiede di quantificare i termini dell'impegno nel mantenimento delle opere a verde realizzate al termine dell'attività	non accolta	Si conferma quanto scritto nel punto 5.11 delle Schede di progetto a proposito del fatto che rimanga a carico degli esercenti dell'attività estrattiva la manutenzione delle opere di sistemazione realizzate, dell'inerbimento e delle piantumazioni eseguite fino alla presa in gestione dell'area da parte dell'Autorità idraulica competente.
				BARLEDA 1 1e) si richiede che i costi di compensazione per l'abbattimento del bosco siano da dividere tra i due esercenti	non accolta	Verrà eliminato il secondo periodo del punto 5.11 in quanto la trasformazione del bosco non necessita di compensazione ai sensi della lettera c del comma 12 dell'art. 1 dei <i>Criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art.34 della L.R. 22 dicembre 2011 n. 21</i> di cui alla Delibera della Giunta Regionale 2 maggio 2012, n. 549. Il testo del punto 5.11 diventa quindi: 5.11. Altre prescrizioni - L'intera area interessata dalla Zona 1 Dae Barleda dovrà essere ceduta, una volta sistemata come opera idraulica secondo quanto previsto nel <i>Progetto preliminare di sistemazione della cassa di laminazione Barleda</i> , al Demanio Pubblico dello Stato, ramo idrico. Rimane a carico degli esercenti dell'attività estrattiva la manutenzione delle opere di sistemazione realizzate, dell'inerbimento e delle piantumazioni eseguite fino alla presa in gestione dell'area da parte dell'Autorità idraulica competente.
				CASTELLO OSTI 2a) si chiede l'attribuzione di una destinazione finale	non accolta	Si ritiene che in questa fase il PAE non debba esprimersi al riguardo, considerato che la strumentazione urbanistica definirà, a suo tempo, le aree mediante le classificazioni idonee.
				POLO OSTI 3a) si chiede di permettere l'escavazione tra -7 e -8 m dal piano di campagna	non accolta	La scheda del PIAE stabilisce la profondità di – 7 m dal piano campagna.
				POLO OSTI 3b) si chiede l'attribuzione di una destinazione finale	non accolta	Si ritiene che in questa fase il PAE non debba esprimersi al riguardo, considerato che la strumentazione urbanistica definirà, a suo tempo, le aree mediante le classificazioni idonee.
				POLO OSTI 3c) si chiede la riduzione della sanzione	non accolta	Si conferma la sanzione di 50.000 €.
				POLO OSTI 3d) sulla chiusura dell'impianto di Via Zanardi	accolta	E' stata eliminata la frase come richiesto e quindi il secondo comma del punto 9.11 delle Schede di progetto recita: 9.11. Prescrizioni particolari - il trasporto del materiale estratto nell'impianto di Via Zanardi, dove avverrà la lavorazione finché quest'ultimo non verrà demolito, avverrà senza transito sulla viabilità pubblica. Per l'accesso a Via Zanardi dovrà essere utilizzato l'attuale incrocio dotato di impianto semaforico, senza la previsione di nuovi innesti sulla medesima viabilità. Gli autocarri che effettueranno il trasporto del materiale estratto dovranno attraversare la stessa Via Zanardi se la lavorazione avverrà nel nuovo impianto di S.Niccolò oppure dirigersi verso sud in direzione di Bologna.
POLO OSTI 3e) si chiede di permettere l'escavazione tra -7 e -8 m dal piano di campagna	accolta parzialmente	Fermo restando che la scheda del PIAE stabilisce la profondità di – 7 m dal piano di campagna (e che quindi tale dovrà essere) il testo del sesto comma del punto 9.11. diventa: 9.11. Prescrizioni particolari - il fondo dell'invaso dovrà essere posto a – 7 m dal piano di campagna in quanto questa è la massima escavazione consentita. Le scarpate potranno essere prive di banche intermedie con pendenza massima di 1 / 2 da valutare in sede progettuale mediante verifica della stabilità dei versanti.				
NTA DEL PAE 4) si chiedono modifiche alle NTA del PAE	accolta parzialmente	In merito al comma 2 dell'art. 43 non saranno introdotte modifiche. In merito al comma 5 dell'art. 32 saranno introdotte alcune precisazioni e il testo sarà: Articolo 35 Riassetto vegetazionale 5. Nel caso di invasi in cui il livello di acque sia sensibilmente variabile (bacini a uso irriguo) e le pendenze delle scarpate siano inferiori a 1 / 2, si devono adottare sistemazioni con funzioni anti erosive, quali il rivestimento delle sponde, almeno per la fascia di escursione del livello idrico, di cui valutare comunque la necessità, in sede progettuale, in base alle caratteristiche dell'invaso ed alle previsioni/modalità di utilizzo. Nel caso di specchi d'acqua a uso naturalistico devono essere realizzate morfologie adeguate all'insediamento della vegetazione spontanea e della fauna avicola, quali spiagge, zone di fondali poco profondi, insenature, isole, ecc., e l'inserimento di specie vegetali idonee al contesto.				

osservazioni alla variante al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Castel Maggiore (Bo)

data documento	protocollo	proponente	argomento	parere/richiesta	proposta di accoglimento	risposta
26 luglio 2017	0018317/2017 del 27/07/2017	Comitato NO CAVE OSTI	osservazione	1) si ritiene insufficiente la distanza di 20 m dagli edifici; nella ValSAT non sono dettagliati gli impatti sugli abitanti	non accolta	La distanza di 20 m è prevista dall'art. 104 del DPR 128/1959. Quanto alla ValSAT è stata redatta come previsto dalla normativa. La ValSAT ha lo scopo di verificare la conformità delle scelte di piano, in questo caso la Variante al PAE, agli obiettivi generali della pianificazione e a uno sviluppo del territorio sostenibile. La ValSAT si configura quindi come un momento del processo di pianificazione che concorre alle decisioni finali, individua preventivamente gli effetti che deriveranno dalle scelte di piano ipotizzate e di conseguenza è rivolta a selezionare le soluzioni meglio rispondenti agli obiettivi da raggiungere, a introdurre misure atte a impedire, mitigare o compensare l'incremento di eventuali criticità territoriali e ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi derivanti dalle scelte che si intendono operare.
				2) si ritiene inadeguata la deroga a 8 m di distanza dalla strada	accolta parzialmente	Nelle Schede di progetto è stato specificato che in fase progettuale dovrà essere verificata la stabilità dello scavo. Si ricorda che il codice della strada (art. 26 del regolamento è rispettato in quanto al comma 1 recita "1. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nell'aprire canali, fossi o nell'eseguire qualsiasi escavazione lateralmente alle strade, non può essere inferiore alla profondità dei canali, fossi od escavazioni, ed in ogni caso non può essere inferiore a 3 m.". Si ricorda inoltre che le deroghe alle distanze di cui all'art. 104 del DPR 128/1959 sono eventualmente concesse dalla Città Metropolitana. Il testo del terzo comma del punto 9.11 diventa: 9.11. Prescrizioni particolari - vista la presenza delle abitazioni, della strada pubblica e dell'argine del Fiume Reno nei pressi dell'area estrattiva, si ricordano le distanze stabilite dall'art. 104 del DPR 128/1959 cui peraltro è ammessa deroga. Le deroghe potranno essere richieste agli uffici competenti successivamente alla valutazione della stabilità dei versanti individuati delle scarpate di scavo, da effettuarsi ai sensi delle norme tecniche per le costruzioni, considerando l'accelerazione sismica. La verifica della stabilità citata dovrà fare parte integrante degli atti di progetto.
				3) si ritiene inadeguata la deroga alla distanza di 7 m dall'argine del Reno	accolta parzialmente	Nelle Schede di progetto è stato variato il punto 9.11 nel quale è stato specificato che in fase progettuale dovrà essere verificata la stabilità dello scavo che dovrà accertare la stabilità complessiva anche del sistema arginale. Si ricorda inoltre che le deroghe alle distanze di cui all'art. 104 del DPR 128/1959 sono eventualmente concesse dalla Città Metropolitana. Il terzo comma del punto 9.11. diventa: 9.11. Prescrizioni particolari - vista la presenza delle abitazioni, della strada pubblica e dell'argine del Fiume Reno nei pressi dell'area estrattiva, si ricordano le distanze stabilite dall'art. 104 del DPR 128/1959 cui peraltro è ammessa deroga. Le deroghe potranno essere richieste agli uffici competenti successivamente alla valutazione della stabilità dei versanti individuati delle scarpate di scavo, da effettuarsi ai sensi delle norme tecniche per le costruzioni, considerando l'accelerazione sismica. La verifica della stabilità citata dovrà fare parte integrante degli atti di progetto.
				4) si critica la realizzazione dell'argine come unica protezione delle case	non accolta	La valutazione di incidenza valuta l'«incidenza» della previsione sul SIC4050018 Golena di San Vitale e Golena del Lippo e quindi è ovvio che non si valutino gli impatti che la proposta provocherà sulle abitazioni di Castello Osti. Le valutazioni sugli impatti sono effettuate nella ValSAT. Sarà il progetto a valutare l'impatto acustico e l'emissione diffusa di polveri sottili nei confronti dei recettori sensibili e a definire quali dovranno essere le misure da adottare qualora l'emissione del rumore e delle polveri non rispettino le normative vigenti in materia.
				5) si cita la possibilità dell'opzione zero	non accolta	E' evidente che nella valutazione esiste l'opzione zero, ma il PAE deve recepire il PIAE a meno che non siano presenti nuovi elementi che rendano inattuabile quanto stabilito dallo strumento sovraordinato. L'obbligo di recepimento del PIAE da parte dei Comuni è contenuto nell'art. 9 della LR 18 luglio 1991, n. 17 e s.m.i..
				6) si critica l'assenza di una pianificazione della gestione del bacino irriguo	non accolta	Il PAE non è la sede per disciplinare la gestione del bacino irriguo.
				1) si ritiene non sufficiente la valutazione sulle emissioni diffuse di polveri sottili	non accolta	Nel paragrafo 4.5.4. non sono fatte considerazioni qualitative, ma i ragionamenti si basano su dati quantitativi derivanti dai risultati delle misurazioni.
				2) si critica che la ValSAT non dica nulla sull'effetto delle emissioni diffuse di polveri sottili sugli abitanti	non accolta	Nel paragrafo 6.2.2.1. della ValSAT si trattano gli impatti tra cui quello sulla qualità dell'aria indicando proprio il Polo Osti come principale criticità e si danno indicazioni sulle mitigazioni che dovranno essere precisamente e puntualmente indicate negli elaborati del progetto esecutivo e messe in atto in fase esecutiva.
				3) si afferma che l'abbassamento di falde idriche possa arrecare danni alle fondazioni degli edifici	accolta parzialmente	La falda presente a 2-3 m dal piano di campagna è discontinua e temporanea e quindi se con le sue variazioni influenza le fondazioni degli edifici lo fa già oggi a prescindere dalla futura escavazione. La falda posta alla profondità di 7-8 m non verrà interessata dagli scavi previsti dal PIAE al massimo a -7 m dal piano campagna, misura confermata dal PAE. Nelle Schede di progetto in relazione alla cava Case Osti è stato introdotto l'obbligo di presentare in sede progettuale una specifica analisi idrogeologica che approfondisca l'eventuale presenza di falde significative e determini conseguentemente una eventuale diminuzione della profondità massima di scavo ai sensi dell'art. 22 delle NTA. Il testo del quarto comma del punto 9.11. diventa: 9.11. Prescrizioni particolari - il progetto dovrà approfondire la presenza di falde idriche attraverso un modello idrogeologico che approfondisca l'eventuale presenza di falde significative e determini conseguentemente la profondità massima di scavo, ai sensi dell'art. 22 delle NTA, che in ogni caso non potrà essere superiore a - 7 m dal piano di campagna.

osservazioni alla variante al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Castel Maggiore (Bo)

			4) si chiede di valutare le tutele paesaggistiche	non accolta	Sia la Valutazione di Incidenza che la ValSAT trattano la questione degli impatti; senza volere entrare nel merito della polemica sul paesaggio, si vuole chiarire quanto scritto dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici a proposito del parere (PG123490 del 30/08/2013 e PG123857 del 02/09/2013) reso alla Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana): tale parere è un'osservazione al PIAE (la n. 14), alla quale la Provincia risponde dicendo che "Sulla base dell'ipotesi di sistemazione e delle principali misure di mitigazione già riportate nelle schede di progetto delle nuove aree assegnate per le attività estrattive, sarà dato maggiore dettaglio, in particolare per le zone di tutela paesaggistica, nelle fasi successive di attuazione nei PAE e nell'elaborazione dei Piani di Coltivazione e Sistemazione.". Sarà dunque il progetto esecutivo a entrare nel merito della questione e poi sarà obbligatorio ottenere sul progetto il parere vincolante della medesima Sovrintendenza.
			5) si critica di non avere recepito quanto richiesto dalla Soprintendenza che diceva di sottoporre a VIA tutte le cave che ricadono all'interno delle aree di tutela del paesaggio	non accolta	In merito a quanto scritto dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici a proposito del parere (PG123490 del 30/08/2013 e PG123857 del 02/09/2013) reso alla Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana) sulla VIA, si sottolinea che tale parere è un'osservazione al PIAE (la n. 14), alla quale la Provincia ha risposto dicendo che "L'assoggettamento alla procedura di Via è attualmente in corso di modifica da parte della Regione Emilia-Romagna in conseguenza alla sentenza n. 93/2013 della Corte Costituzionale, si ritiene quindi di poter rimandare tale richiesta al rispetto della normativa vigente.". In data 20 aprile 2018, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna è stata pubblicata la Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei progetti. In data 21 settembre 2018 è stata emessa la Determinazione n. 15158 del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna con ad oggetto Approvazione degli indirizzi per l'applicazione delle Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell'Ambiente. Appare del tutto evidente che e a tali normative si dovrà attenere chiunque presenti un progetto di coltivazione e recupero ambientale di un'area estrattiva.
			6) si ritiene che la sanzione di 50.000 € sia labile	non accolta	Si conferma la sanzione di 50.000 €.
			7) si sottolinea l'inconsistenza delle valutazioni ambientali in relazione all'incertezza dello spostamento dell'impianto di Via Zanardi	non accolta	La variante al PAE prevede un'attività estrattiva e le regole per la sua attuazione, ma non può stabilire chi realizzerà i lavori, dove saranno lavorati gli inerti estratti ne', tanto meno, decidere sulla permanenza o meno dell'impianto di Via Zanardi che è, come noto, posto in altro Comune. La situazione analizzata rappresenta comunque la peggiore che possa verificarsi.
			8) si rileva l'incertezza della previsione della modifica alla curva e della realizzazione del parcheggio in quanto necessarie variazioni allo strumento urbanistico	non accolta	Le opere saranno realizzate nei modi e nei tempi idonei al rispetto della conformità urbanistica.
			9) sono disattese le prescrizioni nel punto C pagg. 63-64 della DGR n. 240 del 24/02/2014 relative alle modalità di mitigazione dell'impatto sul SIC Golena San Vitale e Golena del Lippo	non accolta	Le prescrizioni citate nell'Osservazione sono tutte riferite alla Valutazione di Incidenza e alla ZPS e sono state tutte puntualmente recepite nella ValSAT e nella Valutazione di Incidenza.